

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



TERRA

PURGATORIO CANTO VI

*Surse ver' lui del loco ove pria stava,
dicendo: «O mantoano, io son Sordello,
de la tua terra!»; e l'un l'altro abbracciava.*

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello! (73-78)*

Sempre in antipurgatorio, un'anima sola soletta a cui Virgilio vuole chiedere la strada. Virgilio è lombardo e dall'accento si riconosce. Costui si entusiasma nel sentire l'accento e i due si abbracciano. Sordello da Goito. Quando due si abbracciano è sempre un bel momento, ma a Dante, buttato fuori da Firenze per motivi politici, vittima di un'Italia dilaniata da scontri e faziosità, viene la bile. La terra Italia come campo di violenze e conflitti, terra schiava senza autorità, terra di caos. Questo gli viene in mente guardando i due che si abbracciano perché conterranei. La terra qui è condivisione ed abbraccio, non campanilismo e filo spinato. Le città comunali erano separate da mura fortificate per proteggersi, ma Dante pensa in grande e vede la terra Italia, signora delle province, qualcosa che accomuna e include, un'idea superiore, un'idea di pace tra le differenze. Se ne può ancora parlare.

17.10.2021